

Il Parlamento Europeo

4. Elezioni europee 2014: perché questa volta è diverso

Le elezioni europee del **22-25 maggio 2014** daranno agli elettori la possibilità di influenzare le politiche future dell'Unione europea, eleggendo i 751 deputati al Parlamento europeo che rappresenteranno i loro interessi per i prossimi cinque anni.

Ogni Stato membro ha le proprie leggi elettorali e ciascuno stabilisce le date in cui i cittadini andranno alle urne durante il periodo elettorale di quattro giorni compreso fra il 22 e il 25 maggio 2014. Gli elettori italiani voteranno il 25 maggio per eleggere 73 deputati: I risultati di tutti i 28 Stati saranno annunciati la sera di domenica 25 maggio.

A seguito dell'adesione della Croazia all'UE nel luglio 2013, i **deputati** al Parlamento europeo sono diventati 766, ma questo numero sarà ridotto a **751** alle elezioni del 2014 e rimarrà allo stesso livello in futuro. Questi deputati rappresenteranno oltre 500 milioni di cittadini di 28 Stati membri. I seggi sono ripartiti tra i vari Stati dai trattati dell'UE secondo il **principio di "proporzionalità decrescente"**, in base al quale i paesi con una maggiore consistenza demografica dispongono di più seggi rispetto ai paesi meno popolosi, ma questi ultimi hanno più seggi di quanti sarebbero previsti applicando strettamente il principio di proporzionalità.

Oltre a consentire agli elettori di esprimere un giudizio sugli sforzi dei leader dell'UE per affrontare la crisi dell'eurozona, e dare voce alle loro opinioni sul progetto di una più stretta integrazione economica e politica, sono anche le prime elezioni da quando, nel 2009, il trattato di Lisbona ha conferito al Parlamento europeo una serie di nuovi e importanti poteri.

Una delle principali **novità** introdotte dal trattato consiste nel fatto che, quando gli Stati Membri dell'UE **nomineranno il candidato a presidente della Commissione europea**, che succederà a José Manuel Barroso nell'autunno 2014, per la prima volta dovranno tenere conto dei risultati delle elezioni europee. Il nuovo Parlamento dovrà poi, riprendendo le parole del trattato, "eleggere" il presidente della Commissione: ciò significa che gli elettori avranno voce in capitolo su chi subentrerà alla guida dell'esecutivo dell'UE.

Su 13 partiti politici europei, cinque hanno nominato un candidato per sostituire l'attuale presidente della commissione. L'EPP ha nominato **Jean-Claude Juncker**, ex primo ministro del Lussemburgo ed ex presidente dell'Eurogruppo, il PES ha candidato **Martin Schulz**, attuale presidente del Parlamento Europeo, i Liberali e i Democratici hanno optato per **Guy Verhofstadt**, ex primo ministro del Belgio e attuale leader del gruppo dei Liberali al PE, i Verdi hanno nominato una coppia di deputati, il francese **José Bové** e la tedesca **Ska Keller**, mentre la Sinistra Europea ha proposto **Alexis Tsipras**, leader del partito greco SYRIZA.

La nuova maggioranza politica che emergerà dalle elezioni, inoltre, contribuirà a formulare la **legislazione europea** per i prossimi cinque anni in settori che spaziano dal mercato unico alle libertà civili. Il Parlamento, unica istituzione europea eletta a suffragio diretto, è **oggi uno dei cardini del sistema decisionale europeo e contribuisce all'elaborazione di quasi tutte le leggi dell'UE in parità con il Consiglio dei Ministri** che rappresenta i 28 governi nazionali dell'Ue, un po' come accade in un sistema bicamerale.